

volea venir pacificamente, e senza tanto apparato d'armi, l'avrebbono con tutto onore ben ricevuto; ma che aparendo con tanto armamento diversi i di lui disegni, non poteano acconsentire al suo passaggio. A questa risoluzione de' Veneziani diede maggior fomento *Lodovico XII. Re* di Francia, che con esso loro era in Lega, perchè troppo s'era divulgato, non mirare ad altro i movimenti di Massimiliano, che a spogliar lui dello Stato di Milano in favore dell'abbattuta Casa Sforzesca. Per questo rifiuto e per altri motivi sdegnato Massimiliano, circa il fine di Gennaio col Marchese di Brandeburgo, mosse lor guerra dalla parte di Trento, dove i Veneziani possedevano Rovereto, tentando di aprirsi per le montagne un passaggio verso Vicenza. Poscia con altre forze entrò nel Friuli, e s'impadronì di Cadore con altri Luoghi. Abbondava allora l'Italia di valenti Capitani, e il Senato Veneto non fu lento a sceglierne i migliori, e ad ingrossarsi di gente. *Niccolò Orsino* Conte di Pitigliano Generale fu spedito con *Andrea Gritti* Provveditore a Rovereto; *Bartolomeo d'Alviano* altro Generale con *Giorgio Cornaro* alla difesa del Friuli. Mosso a questo rumore il Re di Francia, per sospetto, che la festa fosse fatta per lo Stato di Milano, ordinò anch'egli a *Carlo d'Amboise* Signor di Sciomonte Governator di Milano di accorrere in aiuto de' Veneziani insieme col famoso Maresciallo di Francia *Gian-Giacomo Trivulzio*.

SEGVIRONO molte baruffe e saccheggi sul Trentino e in que' contorni, ma non di conseguenza, perchè i Franzesi teneano ordini segreti di attendere alla difesa e non all'offesa, per non irritar maggiormente Massimiliano. Così non fu dalla parte del Friuli. L'animoso Alviano, entrato nella Valle di Cadore, e messi in rotta i Tedeschi, nel dì 23. di Febbraio, cioè nell'ultimo Giovedì di Carnevale, ebbe a patti quel Castello. Nel dì seguente pose il campo a Cremonsa, Castello assai ricco, e forte di sito, che ricusò di rendersi. Si venne all'assalto e alla scalata, che costò molto sangue a gli aggressori, e fra gli altri vi perì Carlo Malatesta, giovane amatissimo nell'esercito, e di grande aspettazione. Il Guicciardino e il Bembo mettono la di lui morte sotto Cadore; la Cronaca Veneta Manuscritta, che presso di me si conserva, scritta da chi si trovò presente a tutta la seguente guerra, il fa morto sotto Cremonsa. Ebbe poi l'Alviano a patti quel Castello, e per rallegrare i suoi soldati, loro lasciollo in preda. Quindi si spinse addosso a Gorizia, e in quattro giorni, che le batterie giocarono, ridusse nel dì 28. di Marzo quel presidio a renderla. Di là s'invìò per istrade di fastose a Trieste, Città molto mercantile